

Da comunisti e Sinistra indipendente una proposta: nuove regole e pluralismo

# Stampa e tv, l'antitrust del Pci



Walter Veltroni

Renato Zangheri

Nel sistema della comunicazione non possono esserci spazi interdetti e chi lo voglia deve poter operare nella tv e nei giornali, importante è che si tenga entro limiti che non mettano in pericolo il libero mercato e il pluralismo dell'informazione. A questi principi si ispirano i progetti di legge presentati ieri da Pci e Sinistra indipendente. Il contrario dell'«opzione zero»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Poche centinaia di metri dividono Montecitorio da palazzo S. Macuto dove si riunisce la commissione di vigilanza sulla Rai. È in questo brevissimo spazio che ieri mattina si sono consumati due episodi di segno specularmente opposto a S. Macuto una maggioranza incapace di perfezionare gli accordi mercantili «lignati» in sede di

formazione del governo, ha mandato a vuoto per l'ennesima volta (la ventesima? la trentesima?) la riunione nella quale si doveva decidere il testo pubblicitario della Rai per il 1988, alla Camera, Pci e Sinistra indipendente hanno illustrato ai giornalisti due progetti di legge per la definizione e il governo del sistema globale della comunicazione

Insomma da una parte le forze della maggioranza che mandano in malora patrimoni della comunità (il servizio pubblico radiotelevisivo, ad esempio) per i propri tornaconti e che si apprestano a varare un loro disegno di legge quale si spartiscono l'informazione e sperano di evitare le sanzioni della Corte costituzionale che ne discute tra quattro giorni dall'altra parte politiche di opposizione che indicano soluzioni nell'interesse del paese

Le proposte di legge hanno entrambe come primi firmatari i deputati Zangheri, Quercioli, Veltroni e Bassanini. La prima - 36 articoli - contiene le disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia del pluralismo dell'informazione

e della libertà di concorrenza ma dunque non a punire la luna e premiare tal altro ma - come ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti, Zangheri - a ridurre entro limiti fisiologici quei poteri che si sono sviluppati in forme selvagge, le posizioni di quei gruppi (ad esempio Berlusconi nella tv, Agnelli nella stampa) che hanno raggiunto posizioni dominanti nel sistema, soffocando il pluralismo imprenditoriale e informativo. La seconda proposta di legge prevede la istituzione e l'entrata in funzione dell'organo di governo del sistema - la commissione nazionale per le comunicazioni. Chiave di volta della prima legge è il pacchetto di norme contro le concentrazioni «Noi non proponiamo divieti - hanno spiegato Bassanini, Veltroni e Vita

- ma limiti. Non ci sono settori dell'attività informativa interdetti ma soglie che non si possono superare proprio per garantire innanzitutto la libera concorrenza». Essenzialmente gli sbarramenti sono i seguenti: 1) nessuna impresa può controllare più del 20% delle risorse pubblicitarie (Berlusconi ne controlla il 30%); 2) nessuna impresa può possedere più di 2 reti tv nazionali (ed è una norma già di gran lunga più elastica rispetto a quelle adottate in altri paesi europei); 3) chi ha due reti tv - ora Berlusconi ne ha tre e altre 4 le controlla di fatto con pubblicità e programmi - non può contestualmente avere quote superiori al 5% del mercato dei quotidiani al 10% del mercato dei settimanali, al 15% del circuito delle sale cinematografiche, non può controllare emittenti radiofoniche, né fornire pubblicità e programmi ad altre emittenti o circuiti, 4) limiti analoghi - ma più elastici - valgono per chi ha una rete tv nazionale o fornisce programmi e pubblicità in esclusiva a uno o due circuiti di tv locali, 5) ai limiti già vigenti per l'editoria quotidiana (il 20% della tiratura come soglia massima) si aggiunge un analogo vincolo per l'editoria settimanale

Ma nelle due leggi, che sono la novità - ha ricordato ancora Zangheri - delle volontà e capacità del Pci di porsi come forza di governo, non ci sono soltanto indicazioni di quel che non si può fare. C'è la preoccupazione per la tutela delle opere d'ingegno e per i diritti dei cittadini, c'è la preoccupazione di andare al di là dell'industria dell'audiovisivo, rosa da una crisi endemica, misure di sostegno a favore della radiofonica che fa informazione e di preoccupazione di garantire l'autonomia alle imprese (e, quindi, agli operatori) affinché i giornali facciano parte di grandi gruppi conglomerati (ad esempio, riservando ai giornalisti il 2% delle quote azionarie) di cui i limiti all'alluvione degli spot (più rigidi per la Rai) e il divieto di interrompere film, concerti, opere teatrali al di fuori delle pause naturali in definitiva - ha detto Veltroni - mentre con l'«opzione zero» si fotografa quel che si è costruito in 12 anni di aleggiate, il Pci e la Sinistra indipendente intendono affermare il diritto delle comunicazioni di massa come «diritto speciale», retto dai principi costituzionali del pluralismo del diritto a una informazione libera, della libertà di espressione artistica, culturale e scientifica

## Al Consiglio dei ministri Via all'«opzione zero»? Il Psi: tagliare alla Rai 40 miliardi di pubblicità

ROMA Domani mattina il Consiglio dei ministri dopo aver sbrigato alcune faccende di ordinaria amministrazione, si occuperà della legge per la regolamentazione del sistema televisivo, compresa la famigerata «opzione zero». È la norma che vieta a chi possiede tv di avere anche giornali e viceversa. Alla quale si accompagna la norma che legittima il sistema imperiale di Berlusconi. La controparte è venuta ieri sera, con uno striminzito comunicato nel quale si dà conto di un incontro De Mita Mammi. Nel corso del colloquio - prudentemente definito di «carattere tecnico» - Mammi ha illustrato le soluzioni trovate ai punti controversi. Tra questi spiccava ancora ieri una delle perle migliori inventate da Dc e Psi: dividere le risorse che annualmente affluiscono al sistema tv (canone e pubblicità) esattamente a metà, un 50% da riservare alla Rai l'altro 50% alle tv private, massimamente perché a Berlusconi.

Ma, naturalmente, questo è un disegno di legge che deve vedere ancora la luce. La maggioranza, in particolare il Psi, sembra riluttante, viceversa, già operante. Si era già avuta più che una avvisaglia di questo atteggiamento l'altra mattina, con la audizione in Parlamento di Manca. Una audizione singolare - ha detto ieri il on. Veltroni, responsabile per la propaganda e l'informazione - perché Manca è parso parlare più come esponente di partito che come presidente della Rai, la quale, tra l'altro, sembra aver poco da guadagnare dalle proposte della maggioranza come di mostra la vicenda della pubblicità che ancora divide Dc e socialisti. L'altro ieri Manca aveva auspicato una decisione benevola per la Rai. Evidentemente non sapeva che appena 24 ore dopo il suo compagno di partito, il senatore Acquaviva avrebbe proposto di tagliare di una quarantina di miliardi l'incremento pubblicitario della Rai per il 1988, concordato sin dal dicembre scorso tra Rai ed edito

A questa conclusione il senatore Acquaviva è giunto utilizzando proprio il criterio del 50/50. Ma la vicenda del tetto pubblicitario è grave ed esemplare (se ne discuterà a martedì o mercoledì) anche per come la maggioranza la sta gestendo. Dal gennaio scorso la commissione è stata rinviata di settimana in settimana. Ieri, alle 9, doveva riunirsi la sottocommissione presieduta da Acquaviva per definire la proposta da sottoporre alla commissione plenaria. La riunione è saltata perché Acquaviva non si è presentato. Si è sparata la voce che stesse male. Il senatore si è presentato, invece, alla seduta della commissione (un paio di ore dopo), autoconvocatosi per iniziativa di Pci e Sinistra indipendente. La protesta dell'on. Quercioli, capogruppo Pci in commissione, stata proporzionata all'atto inedito di arroganza e prepotenza compiuto dal presidente della sottocommissione. Il prossimo giorno potrebbe condurre alla definizione di un compromesso tra Dc e Psi. Le resistenze Dc potrebbero improvvisamente allentarsi se dovesse andare in porto l'intesa pubblicitaria tra la Sipra - consociata Rai - Odeon Tv e Telemontecarlo. Intesa che dovrebbe aiutare il decollo di un antico sogno di un terzo polo tv fatto di emittenti amiche. In quanto all'incontro dell'altro ieri tra Berlusconi e Gargani a piazza del Gesù il cui esito è indescrivibilmente controverso. I due si sarebbero lasciati senza trovare intese in materia di pubblicità. Ma intanto Berlusconi annuncia una grossa operazione conclusa con Carlo (presidente del Dc Roberto Mazzotta) in coincidenza con l'aumento di capitale (da 10 a 30 miliardi) della divisione editoriale del gruppo Berlusconi. Costui costruirà un grande stabilimento a Mezzo, comprerà il palazzo dove ha sede il *Giornale nuovo* vuol vedere che sistema per legge le sue tre reti, l'«opzione zero» finisce nel dimenticatoio? □ A.Z.

## 30 posti da giornalisti Viale Mazzini riscopre i concorsi, a settembre una selezione pubblica

ROMA Dopo 10 anni di attese (e di battaglie) la Rai bandisce una selezione pubblica per giovani che vogliono tentare la professione giornalistica. Il bando è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione, sarà reso noto a giugno e a settembre si svolgerà il concorso. Una prova scritta con la quale saranno selezionati 200 giovani per le prove orali. La commissione esaminatrice sarà composta dal direttore di radio e televisione. Alla selezione potranno partecipare giovani di età non superiore ai 30 anni, laureatisi con almeno 105 su 110, con conoscenza di una lingua straniera. Dalla selezione dovrà uscire il 30% - tra i 20 e i 30 giornalisti - del *turn over* previsto per il prossimo triennio. «La misura - ha dichiarato il consigliere comunista Enrico Menduni - è sufficiente ma è sancito il principio di un accesso in Rai in base ai titoli e alle capacità pubblicamente verificate e non per scelte discrezionali. È un fatto importante che si

realizza anche per una iniziativa costante dei consiglieri Pci del sindacato dei giornalisti una indicazione di metodo che deve riguardare anche le altre nuove professionalità di cui la Rai ha bisogno». Per il consigliere Dc Marco Folini «è significativo che questo gesto venga dal servizio pubblico in linea con una sua tradizione antica ma non dimenticata chi si è abituato per pigrizia intellettuale e conformismo a descrivere la Rai come l'ultima ridotta della lotta di oggi smentito». Posi tivo anche il giudizio del socialista Pellegnino mentre soddisfazione esprime il sindaco dei giornalisti Rai che vede premiata una sua ostinata battaglia. I giornalisti del Gruppo di Fiesole sottolineano, a loro volta, l'urgenza di rivedere nel loro complesso tutti i meccanismi di accesso alla professione giornalistica. Infine il caso singolare (e denunciato dal consigliere Pedullà socialista) di notizie dell'azienda che egli annuncia - la Rai - hanno lasciato il suo voto contrario al bilancio 87

Famoso velocista,  
entusiasta delle prestazioni  
di Opel Corsa Diesel,  
di volata  
risparmia 800.000 lire.

"La Mille Miglia può attendere" ha dichiarato il celebre pilota Nunzio Tavolan, sorpreso al casello autostradale di Vicenza Est a bordo di una Opel Corsa Diesel. Tra i due è stato un colpo di fulmine. Saranno state le prestazioni di Opel Corsa Diesel a stregare il Tavolan? O forse la generosità nei consumi (25,6 km/lt a 90 all'ora)?

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA SWING 1.5 D 3p	10.916
CORSA SWING 1.5 D 5p	11.779
CORSA GL 1.5 D 5p	12.656
CORSA GT TURBODIESEL 3p	14.050
CORSA GL TURBODIESEL 5p	14.692

Una cosa è certa, con un'auto come lei scapperebbe chiunque e un diesel così brillante da sembrare un'auto a benzina ed offre una guida talmente morbida e silenziosa, che non vi accorgete nemmeno di superare i 150 km/h. Da oggi Corsa è anche **Turbodiesel 67 CV e 166 km/h** in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Corsa, fenomenale anche nel prezzo ed in più con un risparmio di 800.000 Lire. Andate di volata dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 giugno.

\*Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, sconti di 600.000 Lire. L'offerta è valida per vettura disponibile, escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.